

LA VERTENZA

Caso Whirlpool, via a maxi incentivi per l'esodo volontario

L'azienda lancia un piano di scivoli per l'uscita d'impiegati e dirigenti

Vera Viola

NAPOLI

Whirlpool ha annunciato un nuovo piano di esodi incentivati per impiegati e dirigenti di tutta Italia. Il Piano definito di "separazione volontaria", in pratica consente fino al 26 luglio agli impiegati che vorranno dimettersi di ricevere 24 mensilità, con minimo garantito di 85mila euro, con l'aggiunta di ulteriori 45mila euro. Quest'ultima somma, secondo fonti sindacali, sarebbe pari a quanto si percepirebbe in due anni di Naspi e di cassa integrazione. Se si dovesse, invece, decidere di lasciare volontariamente il proprio posto di lavoro dal 27 luglio al 7 agosto, gli incentivi sarebbero: 24 mensilità, con minimo garantito di 85mila euro, con l'aggiunta di ulteriori 35mila euro, dunque 10mila euro in meno. L'incentivo alla separazione volontaria riguarda anche i dirigenti. Per costoro Whirlpool propone: per chi ha meno di sei anni di anzianità rispettivamente 24 e 22 mensilità a seconda se decida di uscire nelle prime o nelle due settimane del periodo indicato per la scelta. Per i dirigenti con più di sei anni di anzianità, infine, la multinazionale americana è disposta a riconoscere, rispettivamente, 32 o 29 mensilità, sempre a seconda che si decida di uscire nelle prime o nelle due settimane del periodo indicato per la scelta. Nel frattempo i dipendenti Whirlpool di tutta Italia oggi incrociano le braccia. È stato indetto uno sciopero di otto ore con presidi presso le Prefetture delle città in cui sono presenti gli stabilimenti della multinazionale dell'elettrodomestico.

La mobilitazione in tutta Italia punta a denunciare – dicono i sindacati – che, in gran parte o tutti gli stabilimenti, la Casa americana non «rispetta gli impegni assunti con il Piano industriale firmato con il Governo nel 2018».

Epicentro della protesta è Napoli, dove da tempo è in atto una dura lotta per la difesa dello stabilimento di via Argine dove si producono lavatrici e per il quale è prevista la chiusura a ottobre. A Napoli infatti saranno presenti i tre segretari nazionali dei sindacati di categoria a sostegno di una lunga e strenua resistenza.

I sindacati rifiutano le proposte di Whirlpool di reindustrializzazione. E allo stesso tempo contestano il Governo. «Il governo sta scaricando Napoli dopo un anno di lotta. Dopo promesse fatte e un accordo stracciato», diceva qualche giorno fa il segretario generale della Uilm Campania, Antonio Accurso. I lavoratori hanno infatti bocciato anche le indicazioni fornite (nel corso dell'ultimo incontro al ministero) da Invitalia, delegata dal ministro Patuanelli a fare un piano di reindustrializzazione. Il prossimo incontro dovrebbe tenersi a Roma il 31 luglio. «La crisi globale determinata dal COVID-19 sta causando una recessione economica significativa in tutto il mondo – dicono alla Whirlpool –. Per

superare questa crisi, la società ha annunciato la volontà di ridurre i costi a livello globale. Purtroppo, le iniziative già intraprese da Whirlpool non si sono rivelate sufficienti o strutturalmente sostenibili. In questo momento si rende necessario adottare altre misure per affrontare con successo le sfide future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola